

le interviste
del Mattino

«Roghi tossici dai Comuni nessun aiuto»



Il Commissario

Non partecipano nemmeno ai progetti che sono senza spese. Ora un nuovo modello di intervento sul territorio

Enrico Ferrigno

Emergenza roghi, al via le nuove strategie di controllo per forze dell'ordine e militari. E per meglio coordinare gli interventi sarà realizzata una cabina regia. Lo annuncia il prefetto Michele Campanaro, da febbraio commissario governativo anti-roghi. «L'obiettivo è quello di abbattere in modo sensibile il numero degli incendi ed avere dai aggiornati in tempo reale sugli sversamenti di rifiuti abbandonati, ma anche di colpire in modo efficace e tempestivo coloro che compiono crimini ambientali».

>A pag. 38

Il piano del commissario anti-roghi presentato in Prefettura a Napoli al Comitato per l'ordine pubblico

Enrico Ferrigno

Emergenza roghi nel Napoletano, al via le nuove strategie di controllo per forze dell'ordine e militari. Per meglio coordinare gli interventi sarà realizzata una cabina di regia, formata da tecnici civili e militari, con cui le pattuglie comunicheranno in tempo reale attraverso i tablet in dotazione. Esercito e forze dell'ordine opereranno in via sperimentale e dal prossimo mese in tre macro-aree: Giuglianesa, Comunità nord di Napoli e Vesuviano. In futuro a vigilare sugli sversamenti illegali di rifiuti e sugli incendi ci

L'intervista

«Roghi tossici, per fermarli ora serve l'effetto sorpresa»
Campanaro: nuovo modello per militari e forze dell'ordine

saranno anche droni e pattugliamenti areonavali. A deciderlo ieri è stato il Comitato sicurezza e ordine pubblico che si è riunito in prefettura. La prossima settimana toccherà a quello di Caserta. Il piano per la rimodulazione dei 200 militari dislocati nei 90 Comuni della Terra dei Fuochi è stato redatto dal prefetto Michele Campanaro, da febbraio commissario governativo anti-roghi: «L'obiettivo è abbattere in modo sensibile il numero degli incendi - spiega - e avere dati aggiornati in tempo reale sugli sversamenti di rifiuti abbandonati, ma anche di colpire in modo efficace e tempestivo coloro che compiono crimini ambientali».

In che modo conta di farlo?

«La sala operativa che utilizza anche il know how e la banca dati dello Sma (la società regionale per la prevenzione e il contrasto degli incendi) unitamente ad un nuovo e meno prevedibile sistema di pattugliamento delle aree a rischio dovrebbe consentire un più efficace, mirato e tempestivo intervento delle pattuglie».

Ma non veniva fatto già prima?

«La novità è che si partirà da database aggiornati e condivisi tra militari e forze dell'ordine e da sistemi di pattugliamento più elastici e meno regolari, individuando le nuove vie del crimine ambientale. Tempi e aree da presidiare saranno rimodulati di continuo in modo da non essere individuati in anticipo dagli

Zone franche

«Incentivi per autodenunce? Il mio compito è applicare le leggi per prendere i criminali»

settimane, poi, il ministro dell'Interno dovrebbe dare il via libera al protocollo d'intesa che prevede la realizzazione di quattro presidi di prossimità: due per la provincia di Napoli, Giugliano e Massa di Somma, e altrettanti per Caserta, Marcanise e Mondragone».

Di cosa si tratta?

«Sono squadre di pronto intervento dei vigili del fuoco che secondo un progetto regionale dovrebbero operare attraverso sale operative nei quattro Comuni. Si tratta di pompieri pronti ad intervenire sui roghi di rifiuti come accadde per gli incendi boschivi. Questo garantirebbe nei punti più sensibili tempi rapidi di spegnimento dei focolai».

Cosa altro prevede il protocollo d'intesa?

«L'ufficializzazione della cabina di regia che per ora parte in via sperimentale, ma anche la condivisione delle banche dati regionali su roghi e sversamenti di rifiuti con le forze dell'ordine. Ed ancora droni per esercito e polizia, strumenti di telerilevazione più sofisticati e l'utilizzo dei reparti areonavali della guardia di finanza».

A quattro anni dal patto sulla Terra dei Fuochi, ritiene ci sia stata una sufficiente collaborazione interistituzionale?

«Ci sono delle responsabilità precise a cui ogni attore istituzionale deve attenersi, ma ad oggi sono proprio le amministrazioni locali quelle che hanno manifestato le maggiori difficoltà. I sindaci si lamentano di non avere fondi per rimuovere i rifiuti né personale per i pattugliamenti. In parte è vero, ma ci sono interventi a costo zero che comunque non vengono fatti. Spesso le più efficienti sono proprio quelle amministrazioni commissariate».

Un esempio?

«Il progetto Ecopneus per la rimozione degli pneumatici è a costo zero. Ma negli ultimi quattro anni hanno aderito al protocollo appena 30 Comuni sui 90 della Terra dei fuochi. E si contano sul palmo di una mano gli enti locali che ogni sei mesi comunicano le aree soggette a sversamenti abusivi e roghi. Eppure sono obbligati a farlo».

Come spingerli a collaborare?

«Nei prossimi giorni convocherò un tavolo istituzionale con tutti i sindaci. Nella lotta ai crimini ambientali non possiamo permetterci defezioni».

La procura di Santa Maria Capua Vetere è scesa in campo per intensificare i controlli nel Casertano. Non si dovrebbe fare la stessa cosa nel Napoletano?

«Anche le procure di Napoli e Napoli Nord hanno adottato iniziative analoghe. Da tempo i dati del nostro portale Prometeo sono condivisi dai magistrati. A breve interverrà anche la procura generale con linee di intervento comuni a tutti i magistrati».

Come valuta la proposta della «Free waste zone» per far emergere gli smaltimenti in nero, avanzata dal deputato Paolo Russo?

«Il mio compito è applicare tutte le norme disponibili per colpire in flagranza i criminali dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

I Comuni non collaborano: si lamentano perché non hanno fondi ma non aderiscono neanche ai progetti a costo zero

